

#TERZIARIO

GENERAZIONE DI VALORE

Nuove letture di sviluppo per città, territori e centri urbani

RAPPORTO ANNUALE

sul terziario nella provincia di Treviso

SINTESI DEL LAVORO - 21 settembre 2018

Il contesto economico regionale sta vivendo una nuova fase di sviluppo, manifestando i primi segnali di ripresa dal 2011, anno dopo il quale si è assistito ad un contenimento progressivo del tessuto imprenditoriale, che ha portato alla perdita di -15.570 attività in cinque anni. Il 2017 ha tutte le carte in regola per rappresentare un anno di svolta, evidenziando un rafforzamento globale del sistema impresa e trend favorevoli nella maggior parte dei settori economici, soprattutto in ambito locale, dove l'industria mantiene valori di stabilità, l'agricoltura torna a fiorire dopo un decennio di sofferenza e il terziario continua a crescere sugli stessi livelli del 2016.

Nel corso del 2017, **la Marca Trevigiana guadagna un totale di +250 localizzazioni terziarie (+0,5%)**, prevalentemente insediate nell'area meridionale del territorio e provenienti da aziende con sede principale fuori provincia (87,2%). A contribuire positivamente al saldo del settore restano i comparti dei **servizi** e del **turismo**, con la rispettiva apertura di +302 unità (+1,1%) e di +50 unità (+0,7%), mentre le attività del **commercio** subiscono ancora l'influenza di una congiuntura infausta che continua a ridurre di anno in anno il numero, conducendo alla chiusura di -102 unità (-0,5%). Nel complesso della provincia, **cresce il numero di imprese, ma continua a contrarsi quello degli imprenditori locali**: nel 2017 la Marca Trevigiana registra il calo più consistente in termini assoluti fra le province venete, con **-530 figure imprenditoriali (-0,7%)** in meno rispetto al 2016. Un fenomeno che dura ormai da diversi anni (solo negli ultimi cinque, si contano perdite per oltre 2 mila posizioni fra soci, titolari e altre cariche), incidendo in proporzione maggiore sui giovani **under 30** e sulle **donne** (-4,9% e -1% dal 2016) e dal quale esula la **componente straniera** (+0,7% dal 2016), in costante crescita lungo tutto il periodo.

Dal punto di vista occupazionale, **il mercato del lavoro della provincia di Treviso si è dimostrato particolarmente dinamico** nel corso del 2017, acquisendo ulteriori **+3.390 posti di lavoro dipendente** (principalmente occupati da giovani con meno di 30 anni del settore dei servizi) e raggiungendo dei volumi di assunzioni e cessazioni superiori a quelli registrati nel 2008 (oltre 40 mila), fenomeno già verificatosi in realtà nel 2015. A cambiare è tuttavia il contesto storico, in un momento in cui gli effetti generati dalle decontribuzioni del Jobs Act stanno via via svanendo e la ridefinizione del sistema dei voucher lavoro ha influenzato l'andamento della domanda da parte delle aziende.

Il **tempo determinato** si conferma la soluzione più adottata, ulteriormente in crescita rispetto al 2016 (+3.680 posti di lavoro) grazie al minor deflusso di trasformazioni (-24,8%) in contratti a **tempo indeterminato**. Evidente, invece, il calo di quest'ultimo (-1.195 posti di lavoro), per il quale si registra nuovamente una diminuzione delle assunzioni (-1,5%) e un aumento delle cessazioni (+5,8%). Il cambiamento più significativo di questo 2017 proviene dal **contratto a chiamata**, protagonista di una crescita straordinaria (+2.415 posti di lavoro), particolarmente concentrata tra i mesi di aprile e giugno (periodo corrispondente alla sospensione temporanea del lavoro accessorio), che ha coinvolto in maggior parte la componente femminile under 30 del settore turistico. Trend positivi, infine, anche per l'**apprendistato** (+595 posti di lavoro) e per la **somministrazione** (che con +305 posti di lavoro consegue il saldo più elevato dal 2008).

IL COMPARTO DEL COMMERCIO

I dati del 2017 confermano le difficoltà di un settore, che nel corso dell'ultimo quinquennio ha subito un progressivo assottigliamento del tessuto imprenditoriale, non riuscendo ad adattarsi ai cambiamenti strutturali che la recente crisi imponeva al mondo del commercio. La provincia di **Treviso evidenzia un'ulteriore contrazione (-0,5%, pari a -102 unità locali)**, anche se si delinea un graduale contenimento dal 2015, con variazioni tendenziali negative di anno in anno sempre meno consistenti. Sono le attività al **dettaglio** a manifestare le maggiori problematiche (-1%, pari a -115 unità locali), nel complesso delle diverse categorie merceologiche, mentre l'**ingrosso** torna a crescere di misura (+0,1%, pari a +13 unità locali), dopo un lungo periodo di recessione.

In particolare, si evidenzia un peggioramento più consistente all'interno dei mercati del **"Moda-Fashion"** e dell'**"Alimentare"**, che mantengono il trend negativo caratterizzante il periodo precedente, con una differenza di -86 e -24 localizzazioni rispetto al 2016. Tendenzialmente, si tratta di un fenomeno generalizzato, che coinvolge tutte le categorie, ad eccezione di quella degli **"Autoveicoli e motocicli"**, l'unica a mantenere un andamento positivo nel corso dell'intero quinquennio, con +49 nuove unità locali nel 2017. Anche il commercio di prodotti di **"Elettronica e telecomunicazioni"**, che fino al 2016 aveva registrato ottime performance a livello provinciale, durante l'ultimo anno subisce una flessione (seppur minima di -7 unità locali), in controtendenza con il dato positivo riscontrato nel complesso della regione.

Nonostante questo ulteriore contenimento del tessuto imprenditoriale, il settore si dimostra molto prolifico dal punto di vista occupazionale, sia nelle attività al dettaglio che all'ingrosso, conseguendo per il terzo anno consecutivo un **incremento generale delle posizioni di lavoro dipendente (+715 posti di lavoro)**. Da un punto di vista generazionale, il mercato favorisce ancora una volta la **componente giovanile** (+945 posizioni), che negli ultimi tre anni continua a sostenere buoni margini di crescita, sul livello di quelli rilevati nel periodo antecedente la crisi. Sempre in difficoltà i lavoratori con più di 30 anni (anche se in recupero rispetto al 2016), la cui performance negativa (-230 posizioni) è imputabile quasi esclusivamente alla fascia over 55.

Continuano a diminuire le forme a **tempo indeterminato** (-465 posizioni) e i flussi occupazionali derivanti dalle trasformazioni (-25,7%), in particolare da quelle del **tempo determinato** (fenomeno già iniziato nel 2016 e intensificatosi nel 2017). È proprio quest'ultimo che, a seguito di un aumento generalizzato e progressivo dei flussi, torna a registrare un numero di assunzioni superiore a quello della somministrazione e conferma il suo maggior peso nel computo del saldo globale del settore (+960 posizioni). Mentre il **lavoro parasubordinato** si stabilizza su valori del saldo nulli, il **contratto a chiamata** vive un momento di riscoperta anche nel contesto settoriale del commercio, con un afflusso straordinario di attivazioni (+161,5%) e un totale di +300 posizioni lavorative acquisite nel corso dell'anno, una (per ora) temporanea apertura del mercato che trova probabilmente spiegazione nelle modifiche normative introdotte nei voucher e nella sospensione della relativa applicazione da marzo a luglio del 2017.

IL COMPARTO DEL TURISMO

Nel corso del 2017 **il turismo continua a manifestare segnali di sviluppo (+0,7%, pari a +50 unità locali)**, in linea con le tendenze degli ultimi anni, confermandosi un settore prospero per il territorio trevigiano. Nonostante si tratti di una crescita inferiore a quella del 2016 (+2,3%, pari a +164 unità locali), il fenomeno è comunque significativo, perché evidenzia le potenzialità di un mercato che, pur rappresentando solo il 13% dell'economia terziaria provinciale, si dimostra costantemente in evoluzione. Mentre i **"Servizi turistici"** in senso stretto mantengono un andamento lineare positivo (+0,3%), i dati del 2017 rafforzano i segnali di ripresa - intravisti durante il 2016 - delle attività attinenti la sfera del **"Tempo libero"** (+3,1%), che conglobano ben il 66% delle nuove imprese nate nel settore.

Sono in particolare le **“Attività sportive e centri benessere”** a conseguire il risultato migliore, apportando un totale di +20 localizzazioni nella provincia di Treviso. Buona anche la performance delle organizzazioni legate al mondo dell’**“Arte, cultura e intrattenimento”**, che vedono la nascita di +13 imprese, tornando agli standard di crescita rilevati nel 2013. Nel complesso del settore, non si può non notare il calo di -8 localizzazioni registrato dalle attività di **“Ristorazione”**, il primo valore negativo conseguito negli ultimi dieci anni, nonostante possa trattarsi di un semplice effetto di stabilizzazione a seguito del cospicuo incremento avvenuto nel 2016 (+99 unità locali). Protagonisti, invece, di un progressivo e costante sviluppo gli **“Alberghi e strutture ricettive”**, che anche nel 2017 confermano la loro condizione favorevole, aumentando l’indotto di +22 nuove attività.

Dal punto di vista occupazionale, il settore turistico gode di un mercato del lavoro in salute, con una **crescita occupazionale all’interno della Marca Trevigiana di +440 posizioni lavorative dipendenti** (un bilancio positivo, anche se dimezzato rispetto a quello del 2016), che ha favorito l’inserimento dei **più giovani** (53,6% delle assunzioni totali), prevalentemente attraverso contratti a **tempo determinato** (+860 posti di lavoro) o di **apprendistato** (+135 posti di lavoro).

Anche in questo contesto, il **tempo indeterminato** sta tornando a registrare i valori negativi antecedenti l’introduzione del Jobs Act: se, da un lato, le trasformazioni provenienti dalle altre forme contrattuali mantengono ancora dei buoni volumi, dall’altro, si registra un ulteriore calo delle assunzioni (-24,2%), fenomeno che induce ad una riduzione del saldo finale di -575 posizioni lavorative (differentemente da quanto successo nel commercio, dove la perdita di posizioni del 2017 è da imputare principalmente alla diminuzione delle trasformazioni). Stabili le **forme parasubordinate** (+20 posti di lavoro), mentre l’istituto del **lavoro a chiamata** è protagonista di una ripresa occupazionale straordinaria (+1.905 posti di lavoro) rispetto ai risultati negativi degli anni precedenti, grazie ad un eccezionale aumento dei flussi occupazionali (+291,7% le attivazioni e +164,7% le cessazioni) già a partire dalla prima parte dell’anno, intensificatosi poi dopo il mese di giugno. Un fenomeno che può trovare una plausibile spiegazione nell’introduzione del Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017, che stabilisce l’abrogazione dei voucher lavoro e a fronte del quale i datori di lavoro si sono obbligatoriamente trovati a dover regolarizzare le prestazioni di lavoro saltuarie, facendo ricorso ad altre tipologie di assunzione, come il contratto di lavoro intermittente.

IL COMPARTO DEI SERVIZI

Nel corso del 2017 **il comparto dei servizi continua ad espandersi (+1,1%) all’interno della Marca Trevigiana**, fornendo al settore terziario della provincia il maggior apporto di nuove localizzazioni (+302 unità locali) e mantenendo un ruolo di traino per lo sviluppo dell’economia locale.

Vera forza motrice del tessuto imprenditoriale si conferma la categoria del **«Terziario avanzato»**, il cui trend di crescita lineare degli ultimi cinque anni ha portato alla costituzione di ben +388 imprese, più di un terzo delle quali durante l’ultimo anno (+140 unità locali). Il contributo maggiore è sempre delle **“Attività professionali e consulenze”** (+81 unità locali) e dei **“Servizi informatici”** (+52 unità locali), mentre si consolida la crisi delle **“Comunicazioni e telecomunicazioni”** (-11 unità locali), in calo per il terzo anno consecutivo. Merita un occhio di riguardo il campo della **“Ricerca e sviluppo”**, una specializzazione di nicchia che rappresenta l’1,3% della categoria, ma che al tempo stesso consegue un aumento del +59,2% dal 2013, indice della sempre più crescente importanza di questo genere di attività per l’evoluzione di un mercato in continuo cambiamento. Nel complesso del comparto si evidenziano le buone performance dei **«Servizi alla persona»** (+89 unità locali), al cui interno emerge l’ulteriore avanzamento di quelli legati al mondo della **“Sanità, servizi sociali e veterinari”** (+25,6% negli ultimi 5 anni), e dei **«Servizi finanziari»** (+78 unità locali), che tornano a segnare valori positivi dopo la flessione registrata nel 2016, in particolare grazie alle attività connesse all’area del **“Credito”** (+5,5%). Viceversa, la categoria dei **«Trasporti, magazzinaggio e logistica»** manifesta nuovamente una contrazione, seppure contenuta, nel numero di imprese (-14 unità locali).

Dal punto di vista occupazionale, durante il 2017 **il mercato del lavoro dipendente si dimostra particolarmente dinamico**, registrando un aumento consistente dei flussi (superiore a quello rilevato nel 2015, in corrispondenza delle agevolazioni introdotte con il Jobs Act, e a quello degli ultimi dieci anni) e una stabilizzazione del saldo su livelli leggermente inferiori rispetto all'annualità precedente (**+2.235 posti di lavoro, circa 200 in meno del 2016**). Una dinamicità che coinvolge in particolar modo i «**Servizi alla persona**» (+1.320 posti di lavoro) e quelli dei «**Trasporti, magazzinaggio e logistica**» (+615 posti di lavoro), che favorisce l'inserimento di **giovani** (+2.140 posizioni) e di **donne** (+1.370 posizioni) e che evidenzia incrementi superiori al +43% nelle movimentazioni dei lavoratori **stranieri**, prevalentemente di origine macedone, rumena e nigeriana.

Al terzo anno dalla riforma del Jobs Act, svaniscono gli effetti degli sgravi contributivi: il calo generalizzato registrato nelle trasformazioni (-22,4%) e il numero consistente di cessazioni contribuiscono ad un drastico contenimento nell'utilizzo del **tempo indeterminato** (da +1.045 posizioni nel 2016 a -160 nel 2017), a favore di un aumento trasversale delle altre forme contrattuali e, in particolare, del **tempo determinato** (+1.865 posizioni). Mentre il ricorso al lavoro **parasubordinato** rimane stabile, anche in questo comparto si registra un discreto aumento nell'utilizzo di quello **intermittente** (+210 posti di lavoro), sotto l'influenza della temporanea abrogazione dei voucher nei mesi tra marzo e luglio, dato confermato dall'eccezionale incremento di contratti avvenuto nel II trimestre (+115 posti di lavoro).

FOCUS: LE TENDENZE PER L'ANNO IN CORSO

I primi dati del 2018 sembrano avvalorare i buoni risultati riscontrati nel corso del 2017: nel suo complesso, l'economia trevigiana mantiene un trend di crescita (+0,1%), anche se più contenuto rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (+0,3%). Continua la recente fase di sviluppo del settore primario (+0,5%), a ritmi meno incalzanti del 2017, mentre l'industria torna a manifestare valori negativi (-0,3%), dopo un anno tendenzialmente stabile.

In aumento costante il terziario (+0,2%), con un apporto totale di +107 realtà imprenditoriali, in gran parte provenienti da aziende consolidate con sede fuori provincia. A far da traino sono sempre i comparti dei **servizi (+0,9%)** e del **turismo (+0,4%)**, mentre il **commercio (-0,8%)** non sembra lasciar trasparire segnali di miglioramento. Al 1° semestre 2018, sono 55.516 le unità locali terziarie stanziati nel territorio trevigiano.

Sul fronte del lavoro autonomo, in controtendenza con i risultati negativi del 2017, il 1° semestre del 2018 evidenzia un **incoraggiante incremento di imprenditori in provincia (+0,1%)**, che porta alla nascita di +96 nuove figure professionali. All'interno di questo scenario favorevole, ritrovano spazio la **componente femminile (+0,3%)** e quella **italiana (+0,2%)**, contraddistinte in passato da trend di decrescita costante. Continua, tuttavia, il fenomeno di invecchiamento delle figure imprenditoriali già riscontrato in precedenza: non solo calano i **giovani under 30 (-8,4%)**, ma risultano in crescita unicamente le fasce d'età dai 50 ai 69 anni (+3,1%) e dai 70 in su (+9,5%). Innanzitutto il calo, seppur minimo, degli imprenditori **stranieri (-0,1%)**.

Buoni i riscontri anche dal punto di vista occupazionale in questa prima parte dell'anno, che sembra favorire nuovamente i giovani e, in modo particolare, il settore turistico. Un mercato del lavoro, quello del terziario trevigiano, che conferma la sua solidità, nonostante un evidente ridimensionamento dei saldi avvenuto rispetto allo stesso periodo del 2017 e giustificato, in gran parte, dal **rientro dall'effetto voucher** che ha caratterizzato eccezionalmente il secondo trimestre di quell'anno. Mentre i flussi del lavoro dipendente e di quello parasubordinato risultano in crescita, il lavoro "a chiamata" registra, infatti, un calo delle attivazioni contrattuali (-15,2%) ed un cospicuo aumento delle cessazioni (+26,6%). Tuttavia, anche nel 1° semestre del 2018, è questa forma contrattuale a regalare al settore il numero più elevato di posizioni lavorative (+890 posti di lavoro), seguita dal lavoro dipendente (+345 posti di lavoro) e infine da quello subordinato (+270 posti di lavoro).

L'analisi delle dinamiche interne al lavoro dipendente evidenzia poi una sorprendente controtendenza rispetto agli andamenti rilevati nel corso della precedente annualità, caratterizzata da un ulteriore indebolimento dei contratti a

tempo indeterminato e da un ritorno in massa all'utilizzo da parte delle aziende del lavoro a tempo determinato. In questi primi sei mesi dell'anno, tuttavia, si verifica un **inaspettato aumento delle trasformazioni contrattuali confluenti nel tempo indeterminato** (+56,7% rispetto al 1° semestre del 2017), l'85% delle quali provenienti da contratti a termine. Un fenomeno, questo, che porta il mercato del lavoro terziario della provincia a chiudere il semestre con l'acquisizione di +735 nuove posizioni lavorative a tempo indeterminato e la perdita di -1.560 posti di lavoro a tempo determinato, introducendo un'ipotetica nuova fase di consolidamento per l'economia della Marca Trevigiana, contraddistinta da un ritorno agli investimenti nel capitale umano.

FOCUS: IL VALORE DELLA PROSSIMITÀ NEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Scopo di tale approfondimento è quello di comprendere se le mutazioni demografiche, i cambiamenti nelle tendenze di consumo e gli adattamenti dei modelli urbani, abbiano in qualche modo prodotto un "ritorno in auge" del negozio di quartiere, più vicino in termini fisici, ma anche "confidenziali" al consumatore. Oppure, se i mutamenti sempre più rapidi nei comportamenti di acquisto, la concorrenza agguerrita e il lento, ma progressivo, incedere dell'e-commerce porterà ad un futuro in cui le strade cittadine saranno prive di negozi fisici.

Analizzando l'evoluzione demografica della provincia degli ultimi nove anni, nel complesso della Marca Trevigiana si osservano principalmente due fenomeni: **dal 2009 ad oggi la popolazione è cresciuta in tutto il territorio; allo stesso tempo è aumentato l'indice di vecchiaia**, in modo particolare nelle zone periferiche della provincia, nonostante ad oggi siano ancora i centri urbani più grandi a registrare la maggior concentrazione di residenti con più di 70 anni (nel capoluogo di provincia, ad esempio, si contano 208,2 anziani ogni 100 giovani).

Dal punto di vista imprenditoriale, nonostante una sofferenza di lunga data del commercio al dettaglio, che solo in provincia di Treviso ha portato alla chiusura di -332 attività negli ultimi 9 anni, **i dati Istat più recenti indicano una ripresa dei consumi a livello nazionale** in questi primi mesi del 2018: il valore delle vendite al dettaglio registra una variazione positiva del +2,1% per la **grande distribuzione** e del +14,5% per il **commercio elettronico**, mentre le imprese operanti su **piccole superfici** mostrano un calo del -0,4%.

Anche se, dal 2009, l'andamento provinciale registra una diminuzione dei negozi di medie/grandi dimensioni, il loro uso è ad oggi ancora molto frequente. L'indagine condotta da **Format Research, su un campione di 500 residenti nel comune di Treviso**, conferma la maggior tendenza da parte del consumatore all'utilizzo di **supermercati, discount, ipermercati ed esercizi specializzati** per i propri acquisti (va dal 49% nel non alimentare all'84% nell'alimentare). Il **negozio tradizionale di vicinato** è frequentato da circa 1/4 degli intervistati, prevalentemente utenti di età superiore ai 35 anni (più di 1/3 dei quali dai 65 in su) e da nuclei familiari composti da 2 o più persone (per la maggior parte coppie, con o senza figli). Tendenzialmente, il consumatore medio del trevigiano si rivolge agli esercizi di piccole dimensioni o ai mercati rionali, alla ricerca di prodotti locali o Made in Italy di alta qualità, spinto dal rapporto di conoscenza reciproca con l'esercente, che in qualche modo "certifica" la provenienza del prodotto. Diversi sono i fattori decisivi nella scelta di negozi di medie/grandi dimensioni e dei centri commerciali, dove il cliente è attratto da un'offerta più concorrenziale e variegata nella selezione dei prodotti e ci si affida, più che alla conoscenza, alla competenza del personale. Solo una percentuale che va dallo 0,6% (per l'alimentare) al 5,7% (per il non alimentare) degli utenti intervistati preferisce fare **acquisti online o per corrispondenza**, anche se ben il 68% di questi dichiara di guardare/provare a volte un prodotto nel negozio fisico, per poi comprarlo via Internet, dove solitamente riscontra un risparmio in termini di costi.

D'altronde, l'e-commerce e la digitalizzazione della conoscenza stanno giocando un ruolo rilevante nel ridisegnare le pratiche del commercio nella città contemporanea, influenzandone non solo le modalità di distribuzione di prodotti e servizi, ma anche il vero e proprio assetto urbano. La **tesi di dottorato dal titolo "Nuove geografie del commercio ed inerzie urbane"**, promossa dall'Università luav di Venezia e da Confcommercio - Imprese per l'Italia, dimostra

come la presenza del 91% degli esercizi nella città di Treviso possa essere collegata alla vicinanza ad attività KIBS (Knowledge Intensive Business Services) e ad attività culturali.

Quindi, il negozio fisico continua ad essere un elemento fondamentale di richiamo, fondato sul rapporto di fiducia tra cliente e negoziante: in un contesto sociale dove il problema della solitudine tra gli anziani e i più deboli è forte, soprattutto nelle grandi zone urbane, **il piccolo negozio di quartiere continua a fare da punto di riferimento, di raccolta, di aiuto e di coesione sociale**. Questo, nonostante l'esercizio di medie/grandi dimensioni sia tutt'ora la scelta principale del consumatore medio per i propri acquisti. Il futuro, tuttavia, volge in direzione dell'online, come conseguenza fisiologica di un mercato in continua evoluzione. L'utilizzo di nuove tecnologie di studio, che riescano ad integrare analisi spaziali e processi socioeconomici spesso sottovalutati (o trascurati) dalle politiche di piano, ricoprirà una sempre maggior importanza per la competitività di impresa e nella ridefinizione dei contesti urbani.